

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO Sette Avenire

CREATIVITÀ

Il discernimento e la creazione

Il discernimento prende inizio proprio con l'opera della creazione; ne è, anzi, lo stile. Il libro della Genesi, infatti, presenta l'atto stesso della creazione non tanto come una «creazione dal nulla», bensì come un grandioso «discernimento»: Dio crea separando, distinguendo. In questo caso il verbo ebraico impiegato dal racconto della Genesi è *badal* ed è interessante sottolineare che anche in questo caso (come nel discernimento) il significato è positivo poiché rimanda ad una separazione che ha lo scopo di chiarificare, mettere ordine. L'opera della separazione, dunque, non ha come scopo il creare separazione, opposizione e concorrenza, ma il far uscire dal magma dell'indifferenziato, dell'indistinto per aprire all'identità e all'armonia, alla comunione.

Marcello Semeraro, cardinale

Oggi pomeriggio nella Messa delle 18 tre seminaristi riceveranno in Cattedrale l'ammissione agli Ordini

Con il coraggio per seguire il Signore Gesù

DI ALESSANDRO MANCINI *

È un tempo di grazia per la Chiesa di Albano, che celebra oggi un nuovo passo verso il sacerdozio di tre seminaristi (che riceveranno l'ammissione agli Ordini, nella Messa delle 18 in Cattedrale) e attende (il 14 febbraio) l'Ordinazione diaconale di due adulti, a servizio delle comunità parrocchiale e diocesana. «Il seminarista, raggiunta una libertà e una maturità interiori adeguate, dovrebbe disporre degli strumenti necessari per iniziare, con serenità e gioia, quel cammino che lo conduce verso una maggiore configurazione a Cristo nella vocazione al ministero ordinato». Così la *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*, al numero 67, parla del rito dell'ammissione tra i candidati agli ordini del diaconato e del presbiterato. È importante notare come il documento, rivolgendosi al giovane in cammino, dica che l'ammissione rappresenti solamente un inizio. È certamente un traguardo, nel senso che presuppone una maturità e una libertà interiori adeguate, ma è un inizio nel senso che indica una scelta ancora più responsabile e cosciente nel seguire Cristo sacerdote. Il cammino continua con rinnovato coraggio, rinnovate energie, con una convinzione più radicata e avendo più chiara la strada da percorrere.

I giovani coinvolti in questo evento gioioso per la Chiesa di Albano, Marco D'Agapito, Nicola Garuccio e Donato Dota, hanno storie profondamente diverse tra loro, di durata diversa, con un passato e con delle esperienze del tutto differenti. Marco, il più giovane, ha scoperto la sua vocazione nella quotidianità della vita in parrocchia, Nicola ha un'importante esperienza lavorativa e universitaria alle spalle e Donato è giunto nel seminario vescovile di Albano con un significativo percorso formativo, già baccalaureato. Sono persone che hanno scelto di farsi dono, e tali sono per la Chiesa diocesana. L'esperienza formativa offerta dalla diocesi di Albano è diversificata per rispondere in maniera reale al tempo presente: il Pontificio collegio leoniano dove si sta preparando Marco D'Agapito e il seminario diocesano, dove si stanno formando Nicola Garuccio e Donato Dota, sono infatti realtà complementari, che rispondono in diverso modo a differenti istanze formative.

ve. Il lavoro in questo senso sta crescendo in una direzione bella e fruttuosa, anche grazie all'esperienza che questi ragazzi stanno vivendo. È sempre fonte di gioia e gratitudine constatare come il Signore sappia raggiungere il cuore di ciascuno, costruire inaspettate occasioni di incontro, offrire luoghi in cui imparare a vivere la comunione, con persone sempre nuove con cui però si condivide l'amore per Gesù e il desiderio di servirlo nella Chiesa. Riconoscere in tutto questo la mano di Dio, leggere come provvidenza, occasione di crescita e maturazione queste esperienze, è il compito primo e più importante di ogni seminarista, meglio ancora, di ogni cristiano. Si tratta di un cammino che conosce tappe importanti, ma che non è mai veramente finito, con verità e umiltà bisogna saperlo riconoscere, percorrendolo con un passo rispettoso del proprio ritmo. Basilare è anche ricordare che non è una strada che si può percorrere da soli, si può fare veramente solo se si sa camminare insieme. Ci saranno altri fratelli e sorelle più indietro o più avanti in questa strada, ma ce ne saranno anche a fianco. Per questo a volte sarà necessario rallentare, accelerare, senza perdere di vista chi sta accanto, sapendo ascoltare chi sta davanti, sapendo incoraggiare chi sta indietro.

Questo diventa evidente nella Chiesa di Albano anche per un altro evento importante, che consente ancora una volta di celebrare con gioia il dono della vocazione: l'Ordinazione diaconale (domenica 14 febbraio nella Messa delle 18 in Cattedrale) di Miriel Antonio Ortez Herrera, seminarista originario del Nicaragua che attualmente presta servizio nella chiesa di Sant'Eugenio, i papa a Pavona, e Fabio Celani, che presta servizio nella chiesa di Santa Maria Maggiore, a Lanuvio. Così il Signore lavora nella vita di ognuno e, se lo si lascia fare, fa compiere a ciascuno un passo e poi mostra dove desidera che ognuno compia il successivo, in un mistero da accogliere e contemplare con stupore, gioia e gratitudine. La Chiesa di Albano, così, si riunisce in preghiera al Signore della messe per questi fratelli, chiedendo con piena fiducia che anche altri, raggiunti dalla chiamata di Dio, abbiano il coraggio e la libertà necessari per compiere il loro primo passo.

* direttore Seminario diocesano

«Rimanere nel Suo amore»

Sul tema «Rimanere nell'amore di Cristo: l'unità dell'intera persona», è in programma oggi pomeriggio a Nettuno, nel santuario di Nostra Signora delle Grazie e Santa Maria Goretti, la terza Veglia di preghiera interconfessionale organizzata nella Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, diretto da don Francesco Angelucci, in collaborazione con la diocesi ortodossa romana e con le Chiese evangeliche di Ariccia e di Albano. L'evento odierno, a cura del rettore del santuario padre Pasquale Gravante, passionista, inizierà alle 15,30.

Le precedenti due veglie erano in programma lunedì scorso a Torvaianica, presso la parrocchia Beata Vergine Immacolata, a cura del pastore Giuseppe Miglio (sul tema «L'unità di tutti i popoli e con il creato»), con la comunità evangelica battista di Ariccia e la comunità evangelica ecumenica di Albano, e ieri pomeriggio a Pavona, nella chiesa San Giuseppe sposo della Vergine Maria (dal titolo «L'unità visibile tra i cristiani»), a cura di padre Gavril Popa della diocesi ortodossa romana.

Tutto il calendario degli eventi ha avuto come filo conduttore il tema proposto a livello mondiale dalla comunità di Grandchamp «Rimanete nel mio amore».



L'interno della cattedrale di San Pancrazio martire ad Albano



La Veglia di lunedì a Torvaianica (foto Concilio)

Un servizio per i più fragili

Nel tempo dell'emergenza sanitaria, proseguono le iniziative messe in campo dalla Asl Rm6 a supporto delle persone più fragili. Da mercoledì 20 gennaio è attivo un nuovo Punto unico di accesso (Pua) per i servizi socio-sanitari nel distretto H4 Pomezia-Ardea: il nuovo Pua satellite (spoke) presso il Comune di Ardea, in via dei Tassi 12 a Tor San Lorenzo, va ad aggiungersi al Pua-hub, già attivo da tempo presso il presidio di Pomezia di via Castelli romani.

«I due sportelli - spiega la direzione del Distretto 4 - prevedono l'erogazione di prestazioni socio-sanitarie intese come un intervento organico, multidimensionale, atto a prevenire, eliminare o ridurre il bisogno sociale e le sue conseguenze. Il Pua si caratterizza per un approccio relazionale di ascolto attivo in grado di garantire risposte efficaci e personalizzate alle diverse richieste». Il servizio è prioritariamente rivolto alle persone con disagio derivato da problemi di salute e da difficoltà sociali e serve a facilitare l'accesso unificato alle prestazioni sanitarie, sociosanitarie e sociali non comprese

nell'emergenza. Il Punto unico di accesso è, quindi, il luogo di presa in carico di gestione multidisciplinare dei bisogni dei cittadini, garantendo, fin dal momento del primo contatto, l'accesso unitario ai servizi sociali e socio sanitari. «Con l'apertura di un secondo Pua - evidenzia l'assessore pometano Miriam Delvecchio - diamo una risposta importante ai cittadini che hanno più bisogno. L'obiettivo del servizio è proprio di non lasciare nessuno indietro, avvicinando le persone più fragili, che necessitano di ascolto, agli interventi messi in campo dall'azienda sanitaria. Ringraziamo la Asl per la fattiva collaborazione in questo percorso». Le sedi attive dal 20 gennaio rispettano i seguenti orari: il Pua / segretariato sociale Pomezia (via Castelli Romani 2P) è aperto dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 12,30 e il martedì e giovedì anche dalle 14 alle 16 (telefono 06 93276153 - 5210), mentre il Pua / segretariato sociale di Ardea (via dei Tassi 12) è aperto dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 12,30 (telefono 0693276163).

Giovanni Salsano

IL SUSSIDIO

Uno strumento per accompagnare parroci e catechisti

Con un sussidio incentrato sul tempo ordinario, tempo di assimilazione nella vita quotidiana del mistero di Cristo, l'Ufficio catechistico diocesano ha condiviso con i parroci, i coordinatori e i catechisti un nuovo sussidio operativo, in vista della ripresa dei percorsi di catechesi, con le modalità nuove consentite dall'emergenza sanitaria. Uno strumento - che ha mantenuto il tema «Ripartiamo insieme» - pensato e realizzato per accompagnare e supportare le parrocchie e riunirle in un cammino comune.

All'interno, in dieci punti, sono proposti e spiegati alcuni passi da fare insieme: «L'obiettivo di questo «decalogo» - si legge nel testo realizzato dall'equipe diocesana guidata da don Jourdan Pinheiro - è enfatizzare alcuni elementi del nostro fare catechesi d'iniziazione già in crisi, e proporre altri che ci possano aiutare a ripartire insieme, pur nella singolarità delle nostre comunità e secondo le esigenze proprie del territorio dove siamo inseriti. È un modo per metterci in ascolto delle sfide locali, approfondire la riflessione e sostenere le scelte concrete che le nostre parrocchie si troveranno a fare». Alla base della proposta vi è il principio di gradualità che deve sorreggere le possibilità reali salvaguardando la direzione comune - secondo l'impostazione diocesana - e portare a condividere strumenti metodologici e proposte formative.

«Camminare insieme - prosegue l'equipe dell'Ufficio - comporta anche scambio di idee ed esperienze. La condivisione di questi passi potrà facilitare e intensificare il nostro dialogo e la nostra ricerca comune per servire meglio la ministerialità della Parola e la generazione della fede nelle nostre comunità, oggi. Un cambio di mentalità nel nostro modo di servire la Chiesa attraverso il nostro specifico ministero comporta una vera e propria conversione del nostro modo di vedere e di fare le scelte, attraverso un deciso processo di discernimento, personale e comunitario. Spesso, tuttavia, si fa fatica a rintracciare la fisionalità di una comunità domenicale che diventi una reale comunità di discepoli che si lasciano evangelizzare e che quindi sanno testimoniare la gioia e la bellezza della loro fede».

Alessandro Paone

Omaggio a Giacomo Manzù nel trentennale della morte

La città di Ardea e la Raccolta Manzù hanno celebrato, domenica scorsa, il trentennale della scomparsa dell'artista Giacomo Manzù, ammirato e studiato in tutto il mondo (e autore di una delle porte della Basilica di San Pietro, in Vaticano), che nel 1964 si stabilì in quello che oggi è chiamato Colle Manzù tra Ardea e Aprilia. A cura di Maria Giuseppina Di Monte, la Raccolta Manzù ha proposto una serie di attività che proseguiranno durante l'anno, con concerti, spettacoli di danza, attività teatrali, performance, mostre e letture. Domenica scorsa, a porte chiuse si è esibito il quartetto di sassofoni «Apeiron» con un concerto mandato in streaming, mentre nel salone centrale e lungo il percorso museale è stata allestita una mostra dossier con libri d'artista di autori contemporanei, provenienti dall'archivio «Orolontano» di Alfonso Filieri. Anche l'associazione culturale «Latium vetus», domenica scorsa, ha celebrato Manzù con un evento live di approfondimento della poetica e della produzione artistica, con Marcella Cossu, storico dell'arte, per anni direttrice della Raccolta Manzù di Ardea.



Il progetto «Cibilità» punta a sensibilizzare i cittadini per evitare lo spreco alimentare

Per una sana cultura della solidarietà

Proseguono nella città di Pomezia, supportate dall'amministrazione comunale, iniziative per contrastare lo spreco di cibo e favorire la cultura della solidarietà. In accordo col Comune, la Caritas di Pomezia provvederà a ritirare il pane e la frutta non consumati presso la mensa scolastica della scuola primaria San Giovanni Bosco dell'istituto comprensivo Via della Tecnica che, nel pieno rispetto delle normative sanitarie vigenti, verranno portate presso la parrocchia di San Bonifacio, guidata dal parroco don Marco Cimino, e successivamente redistribuite a chi ha più bisogno. «Un aiuto prezioso - ha detto l'assessore po-

metino Miriam Delvecchio - verso chi è più in difficoltà, in un momento difficile come quello che purtroppo tante persone stanno vivendo. Il cibo non va sprecato ed il recupero delle eccedenze alimentari è il primo passo verso un nuovo modello di ristorazione sostenibile e a basso impatto ambientale. Ringraziamo la Caritas di Pomezia, la parrocchia di San Bonifacio e la società Innova per questa iniziativa che mira a sensibilizzare sul tema dello spreco alimentare offrendo un sostegno concreto a persone indigenti e senza fissa dimora». Sempre a Pomezia, poi, è stato avviato anche il progetto «Cibilità. Usiamo il cibo civil-

mente. Stop agli sprechi», promosso dal Comune grazie a un finanziamento della Città metropolitana di Roma capitale, per un utilizzo consapevole del cibo, evitando gli sprechi. L'iniziativa - che coinvolge a vario titolo ristoranti, negozi di alimentari, scuole e famiglie - mira a sensibilizzare sul tema dello spreco alimentare, offrendo nuove possibilità di realizzare concretamente un cambiamento nello stile di vita. Ad esempio, verranno consegnati ai ristoratori aderenti vetofanie di riconoscimento e Family Bag in materiale eco sostenibile per consentire ai clienti di portare a casa eventuali eccedenze di cibo dal ristorante. Ancora,

sono previsti «sacchetti anti spreco» da consegnare alle scuole e azioni concrete nelle mense scolastiche. Nella prima fase, hanno già aderito oltre 40 esercizi commerciali. «Ora più che mai - ha spiegato l'assessore Stefania Ielmini - è necessario ripensare al modo in cui il cibo viene prodotto, distribuito e consumato. Lo spreco alimentare è responsabile dello spreco delle risorse necessarie per produrlo, dall'acqua alla terra, incluso il lavoro di chi lo ha realizzato. Sprecare il cibo ha un effetto dannoso sull'ambiente e comporta una produzione di rifiuto organico, con elevati costi di smaltimento».

Valentina Lucidi